

VAL DI SUSÀ

Ennesimo attentato contro le imprese della Tav

(...) persone non ancora identificate ha preso di mira un escavatore della ditta Effe2 di Bussoleno che è stato dato alle fiamme. I malviventi hanno usato come combustibile un accelerante molto simile alla diavolina, comune in commercio, e usato anche in altri attentati analoghi contro i mezzi Italcoge, Martina, Itinera e anche già di F2, poche settimane or sono. Il mezzo si trovava sull'argine del fiume Dora e nello specifico non era impiegato per lavori connessi alla Tav, ma molto più semplicemente alla sistemazione degli argini del fiume. Le fiamme sono state avvistate da alcuni passanti che hanno dato l'allarme e hanno cominciato a spegnere

il fuoco, ma il mezzo è stato comunque danneggiato. «Per ora è andata bene, prima o poi ci saranno conseguenze ancora più gravi», ha detto amareggiato il titolare della ditta. «Atti di viltà contro un piccolo imprenditore edile che faticosamente cerca di garantire lo stipendio ai suoi dipendenti», ha commentato il consigliere provinciale Antonio Ferrentino, un tempo leader della battaglia No Tav. «Stamattina 8ieri per chi legge, ndr) appena ho saputo quanto era accaduto ho telefonato all'imprenditore per porgergli le mie scuse perché ormai è evidente come sia difficile lavorare in questo territorio. Gli ho espresso la mia solidarietà e l'invito a mantenere la necessaria determinazione per respingere questi atteggiamenti mafiosi che fanno dell'intimidazione il loro modo di operare». Nessuna rivendicazione, ma secondo i carabinieri e la digos, che stanno indagando, si tratta sicuramente di un gesto riconducibile all'area No Tav. Nelle prossime ore una relazione verrà inviata in procura. E anche se dal movimento nessuno parla è chiara che l'attentato di ieri notte segue la strategia del sabotaggio tanto caldeggiata dai leader del movimento No Tav in una recente assemblea pubblica dove l'utilizzo del sabotaggio è stata definita una arma così come, secondo i teorizzatori del movimento, è stata quella di Gandhi e Mandela per l'indipendenza dei loro Paesi e contro l'Apartheid.

menti mafiosi che fanno dell'intimidazione il loro modo di operare». Nessuna rivendicazione, ma secondo i carabinieri e la digos, che stanno indagando, si tratta sicuramente di un gesto riconducibile all'area No Tav. Nelle prossime ore una relazione verrà inviata in procura. E anche se dal movimento nessuno parla è chiara che l'attentato di ieri notte segue la strategia del sabotaggio tanto caldeggiata dai leader del movimento No Tav in una recente assemblea pubblica dove l'utilizzo del sabotaggio è stata definita una arma così come, secondo i teorizzatori del movimento, è stata quella di Gandhi e Mandela per l'indipendenza dei loro Paesi e contro l'Apartheid.

[SLor]